

Bcc, contratto disdettato a rischio benefit e premi

Azione unilaterale della federazione veneta che conta cinquemila dipendenti
Il presidente Novella: «È mutato il contesto economico, dobbiamo adeguarci»

di Eleonora Vallin

► VENEZIA

Sono quasi 5mila i lavoratori del credito cooperativo orfani del contratto di secondo livello. Pochi giorni fa la Federazione veneta delle Bcc che ha disdetto l'integrativo in scadenza il 31 dicembre. Il fronte sindacale fino ad ora è stato diviso, con Fabi (prima sigla con oltre il 50%), **Uilca**, Fisac, Ugl, Dircredito unite e Fiba seduta a un secondo tavolo. Ma l'accelerazione sta portando al fronte comune. «La prima iniziativa a tutela dei lavoratori - spiegano i sindacati tutti - è l'unità di intenti». La Federazione ha confermato ieri che la disdetta si configura come «un gesto dal forte significato politico che le Bcc venete hanno manifestato all'unanimità» e che «è in linea con la contrattazione nazionale di sistema che ha recentemente confermato la disapplicazione del contratto nazionale a partire dal 1 febbraio 2015». «L'obiettivo - si scrive - è quello di riscr-

della Fabi - l'integrativo copre 32 Bcc in Veneto e contribuisce al premio di risultato. La Federazione vorrebbe togliere una serie di articoli non previsti dal contratto nazionale, come l'indennità di ruolo, inquadramenti minimi migliorativi, indennità temporanee per trasferimenti e sta ragionando sulla riduzione del buono pasto». «Si vuole smantellare tutto per un problema di costi medi alti per il personale - sintetizza Azzolin - mentre noi vogliamo puntare su welfare e soluzioni sostenibili». «Il sistema cooperativo veneto è in una crisi diffusa e purtroppo, essendo questa una regione 'faro', gli effetti si rifletteranno su tutto il sistema - spiega Giuseppe Del Vecchio, **Uilca**

- . C'è un problema serio che si riflette sull'occupazione. Fino ad oggi siamo riusciti a gestirlo ma non è finita». «E' stata una sorpresa, quindi ora stiamo cercando di organizzarci per rispondere a questa presa di posizione» conclude Massimo Fornasiero della Fiba che annuncia a breve azioni.

L'integrativo garantiva indennità di ruolo, inquadramenti minimi e buoni pasto

vere il contratto regionale secondo regole nuove, in linea con l'attuale situazione economica e del settore bancario». «Sin dall'inizio della trattativa - aggiunge il presidente, Ilario Novella - abbiamo ribadito la necessità di pervenire alla definizione di un nuovo contratto regionale in linea col mutato contesto di mercato, molto diverso rispetto a quello dal quale ha preso origine il vigente contratto. Lo facciamo con l'obiettivo di tutelare tutti i posti di lavoro, come fatto finora». «Molte regioni sono già andate al rinnovo - commenta Delfo Azzolin

